

La Voce

Quanto più si è giovani...

Quanto più si è giovani tanto meno appare importante il pensiero della morte.

Non lo si prende sul serio; spesso si parla anche del desiderio di morire.

Accchiando questo pensiero scompare di più. L'esistenza umana è mortale: la vita è un cammino verso la morte.

Qualunque cosa noi facciamo, essa ci porta sempre più vicino alla morte.

Morire è un continuo lasciare se stessi e gli altri. E' fin troppo facile, banale dirlo, eppure è così difficile farlo.

La vita dell'uomo deve essere un abituarsi a morire.

Sì, noi credenti diciamo che la morte è un offrirsi a Dio ed un librarsi nel cielo aperto ...

Dovremmo dire davanti alla morte: finalmente ... cara sorella morte ... la mia tribolazione si è tramutata in felicità.

Perché nonostante tutto ... se il mio Dio, è il Dio dell'Amore, posso sperare che mi accolga presso di sé, dimenticando le mie colpe.

Ma non per questo svanisce l'angoscia della morte.

In realtà questo Amore che perdona, queste beatitudini in Dio, in cui crediamo e su cui

contiamo, sono esperienze per noi così intense come quelle della morte.

La morte è sì un cadere nell'infinito, in fondo al quale si trova Dio, ma per la nostra esperienza questo fondo è un abisso, è il librarsi nel cielo aperto è un precipitare nel vuoto ...

E forse in quel momento ciascuno di noi realizza nella sua angoscia le parole di Cristo sulla croce: "Dio, Dio mio perché mi hai abbandonato?"

La verità può essere capita dall'uomo, solo se detta dalla croce, e naturalmente può sgomentare.

Di fronte alla morte si può anche pensare che tutto affonda in un processo fisico naturale, di fronte al quale non esiste più alcuna decisione, ed invece non sappiamo come e quando ma una decisione viene presa.

Perché se è vero che la fine di una lotta, è sempre una vittoria o una sconfitta, solo nella vita umana si deve dare una vittoria o una sconfitta, un sì o un no!

E sono le sue parole d'Amore che trasformano l'esistenza e aprono la via a tutti gli uomini.

don Franco

ATTENZIONE!!!

iniziando da novembre la St. Messa in lingua italiana nelle Comunità di **ADLISWIL** e **KILCHBERG** viene celebrata alle ore **19.00.**

**PERIODICO MENSILE
MISSIONE CATTOLICA ITALIANA
"ALBIS"**

SEDE: HORGEN

COMUNITÀ

**Horgen - Thalwil - Richterswil -
Hirzel - Oberrieden - Wädenswil -
Adliswil - Kilchberg - Langnau a.A.**

Ottobre 1999 Anno 25

Editore

Missione Cattolica Italiana "Albis" Horgen

Stampa Enrico Negri AG, 8050 Zürich

Spedizione

Segretariato Missione Cattolica Italiana
Alte Landstrasse 27, 8810 Horgen,
Tel. 01 / 725 30 95 Fax 01 / 770 14 30

Pubblicazione 11 edizioni annuali

INDICE

LA VOCE	1
- Quanto più si è giovani	
LA MISSIONE A SERVIZIO DELLA COMUNITÀ	2
- Orario Ufficio	
- Orari Messe	
- Matrimoni e Battesimi	
- Per chi suona la campana	
ATTUALITÀ DAL SIHLTAL AL LAGO	5
- Nuovo look per la chiesa cattolica	
- Drehscheibe: centro giovanile Horgen	
- I nostri diplomati	
- Le mie impressioni... e la mia attività	
PIANETA GIOVANI	6
- La scelta di essere giovani	
DIAMO LA VOCE A...	7
- Speranze e paure del fine millennio	
CONTROCORRENTE	8
- scelte religiose: realtà tra fanatismo e follia	
- Il pungiglione	
FOGLI DI DIARIO	10
- Assisi: riflessioni di una partecipante	
NOTIZIARIO DALL'ITALIA	11
- La carta d'identità del futuro	
- Sì al diritto di voto per gli italiani	
APPUNTAMENTI	12

**La Missione a servizio
della Comunità**

ORARIO D'UFFICIO

Tutte le Comunità della Missione "ALBIS"
con sede a Horgen:

**Horgen - Thalwil - Richterswil -
Hirzel - Oberrieden - Wädenswil - Adliswil -
Kilchberg - Langnau a.A.**

sono pregate di rivolgersi al CENTRO della MISSIONE "ALBIS" in Horgen, per qualsiasi problema pastorale (battesimi, matrimonio ecc.) e sociale.

IL CENTRO DELLA MISSIONE È APERTO dal LUNEDÌ al VENERDÌ dalle 8.00 alle 12.00 e dalle 15.00 alle 19.00

Alte Landstrasse 27 - Tel. 01 725 30 95

La presenza di un solo Missionario in tutta la regione della Missione, porta come conseguenza, una nuova ristrutturazione dell'attività della Missione. Ringraziamo della comprensione

Orario S.S. Messe

Horgen

Sabato:
ore 17.30 S. Messa in lingua tedesca

Domenica:
ore 9.00/11.15 S. Messa in lingua tedesca

Domenica:
ore 10.15 S. Messa in lingua italiana

Wädenswil

Sabato:
ore 18.30 S. Messa in lingua tedesca

Domenica:
ore 11.15 S. Messa in lingua italiana

Domenica:
ore 10.00 S. Messa in lingua tedesca
ore 19.30 S. Messa per i giovani in lingua tedesca

Thalwil

Sabato:
ore 18.00 S. Messa in lingua tedesca

Domenica:
ore 10.00 S. Messa in lingua tedesca

Domenica:
ore 18.00 S. Messa in lingua italiana
(1a, 2a, 3a, Domenica del mese)

Richterswil

Sabato:
ore 18.00

S. Messa in lingua italiana
(ultimo Sabato del mese)

Domenica:
ore 10.00

S. Messa in lingua tedesca

Kilchberg

Sabato:
ore 18.30

S. Messa in lingua tedesca

Domenica:
ore 10.30

S. Messa in lingua tedesca

Domenica:
ore 19.00

S. Messa in lingua italiana
(1a Domenica del mese)

Adliswil

Sabato:
ore 17.30

S. Messa in lingua tedesca

Domenica:
ore 10.30

S. Messa in lingua tedesca

Domenica:
ore 19.00

S. Messa in lingua italiana
(2a, 3a, 4a, Domenica del mese)

Langnau

Sabato:
ore 17.30

S. Messa in lingua tedesca

Domenica:
ore 10.00

S. Messa in lingua tedesca

Domenica:
ore 18.00

S. Messa in lingua italiana
(ultima Domenica del mese)

Oberrieden

Domenica:
ore 9.30

S. Messa in lingua italiana
(1a Domenica del mese)



BATTESIMI

Panariello Alexia di Giancarlo e Cirillo Anna - Thalwil
Coduti Giancarlo di Carmine e Pizzinardi Cinzia - Wädenswil
Ciarmoli Selena di Innocenzo e Virgilio Antonina - Horgen
Lovisi Rocco di Giovanni e Iudici Angela - Horgen
Andrani Aurora di Salvatore e Messina Stella - Wädenswil
Colonna Alessia Dorilinda di Giotti e Imbriale Milena - Adliswil
Perillo Kevin di Gabriele e Correa Silveria - Horgen
Angelini Remo di Michele e Meier Manuela - Thalwil
Eberle Jennifer di Daniel e Maraia Dora - Adliswil
Accardi Valeria di Rosario e Vitale Angela - Horgen
Todesco Denis di Stefano e Falco Maria - Thalwil
Di Falco Luca Angelo Giosuè di Lillo e Leberherr Marianne - Thalwil
Spaccarotella Silvia di Giancarlo e Caccioppoli Claudia - Horgen

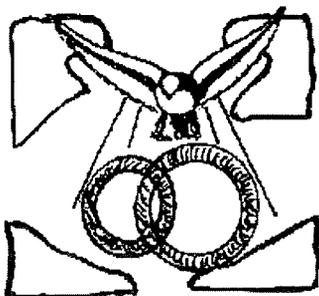
PER CHI SUONA LA CAMPANA...

Salvi don Luigi
1938 - 1999

“La pace dei santi concedi o Signore...”

Con queste parole possiamo annunciare alla nostra Comunità la scomparsa di don Luigi. Don Luigi che svolse la sua attività pastorale nella nostra Missione, soprattutto a Kilchberg, Adliswil, Langnau, era stato ordinato sacerdote a Bergamo nel 1965.

MATRIMONI



Galante Pasquale e Lo Russo Carolina - Horgen
Di Lorenzo Sebastiano e Varano Cristina - Horgen
Scolozzi Roberto e Negro Sandra - Horgen

Dopo una breve attività in diocesi, aveva scelto la via dell'emigrazione: dal 1971 al 1999, passando dalla Bolivia al Belgio e poi in Svizzera: Horgen, Montreux, Samaden.

Il carattere buono e l'ammirevole semplicità, sono state le virtù che lo qualificano davanti a chi l'ha conosciuto da vicino.

L'acutizzarsi della malattia l'ha portato a compiere la scelta di farsi da parte, convinto che ciò che conta è soprattutto il bene della Comunità che lo ha amato.

Visse questi mesi di malattia con la serenità di chi sa che è stato "a servizio della Comunità" svolgendo la sua missione di "Zingaro del buon Dio".

Carissimo Luigi,

lassù ci vedi tutti; lassù continui ad amarci.

Donaci la tua semplicità, la forza che hai avuto nella tua malattia.

Nei momenti difficili, facci sentire che sei accanto a noi.

Ciao, don Franco

I santi, i morti, il nostro destino

Celebrare i santi o ricordare i morti non dovrebbe essere un semplice atto di venerazione per gli antenati e neppure un doveroso tributo di memoria per coloro che, precedendoci, hanno creato le condizioni della nostra attuale esistenza. E' molto di più.

E' entrare in rapporto con le forze della vita e attivare consapevolmente i dinamismi che consentono lo sviluppo integrale della persona.

Quando nasciamo, portiamo con noi un complesso di forze interiori e energie che riassumono una lunga storia.

A noi è affidato il compito di valorizzarle e di portare a compimento la loro tensione.

Sappiamo solo per fede in che cosa consista il nostro eterno destino.

Sappiamo però con sufficiente chiarezza che il nostro presente è solo un risvolto superficiale ed esteriore di una realtà vitale molto complessa, che era già prima di noi, che ci avvolge e che si sviluppa nel nostro futuro in forme indescrivibili.

La nostra esistenza è avvolta nel mistero.

Se consideriamo la nostra avventura storica, abbiamo l'impressione che tutto consiste in ciò che noi avvertiamo coscientemente.

In realtà, ad una analisi più appropriata, essa appare come il risultato di forze vitali che ci avvolgono, di messaggi che ci pervengono da ogni parte del mondo.

Offrire le nostre preghiere di suffragio e fare memoria dei morti è ricordare il nostro passato come fonte della vita e della fede che ci è stata consegnata.

Venerare i santi è riconoscere la tensione al futuro verso il quale ci sentiamo portati da spinte misteriose che ci attraversano continuamente.

Invocarli non significa piegarli al nostro volere, ma riconoscere la nostra dipendenza soprannaturale che ci avvolge e assumere atteggiamenti che ci consentano di vivere intensamente la nostra attuale fase storica.

A che cosa perverremo e chi saremo nella forma definitiva dell'esistenza non lo sappiamo con la forza della sola ragione.

Ma riusciamo a intravedere che sarà un destino di profondi rapporti vitali.

Osserviamo la nostra esistenza.

Crescendo l'uomo è in grado di stabilire relazioni vitali più intense e profonde, di realizzare cioè forme di comunione più ricche.

Tutto ciò lascia supporre che la forma di vita definitiva avrà modalità straordinarie di comunione ora insuportabili.

L'intreccio di vita e di morte che costituisce la nostra storia ha una dimensione che ci sovrasta. Non possiamo percepirla altrimenti che attraverso la nostra piccola esperienza entro la quale cogliamo i riflessi di un passato che ci è donato e di un futuro che, altrove già realizzato, ci sollecita.

Pregare i santi e venerare i morti significa appunto impegnarsi ad assumere quegli atteggiamenti vitali che ci consentono di valorizzare, senza tradimenti, il passato consegnatoci nella fede dei padri e di accogliere senza riserva il futuro che irrompe nella nostra piccola storia.

Le mie impressioni... e la mia attività.

Come passa il tempo. Sono già sette mesi dal mio primo giorno di lavoro, come assistente pastorale, qui alla Missione di Horgen.

L'impatto che ho avuto è stato dolce e sereno. Arrivo da un ambiente di lavoro diverso, com'è quello di segretario parrocchiale, e trovandomi di colpo in un posto nuovo, non solo per la posizione geografica, ma anche per i compiti, non nascondo che all'inizio ho avuto un po' di titubanza.

*Poi ho incominciato, giorno dopo giorno, a vivere questa **nuova realtà** e a rendermi conto che qui ho iniziato a scrivere un nuovo **capitolo nel libro della mia vita**, e piano piano ho acquistato sempre più fiducia.*

*Anche il Consiglio di Missione, insieme alla componente svizzera, (la Verwaltungskommission e la Kirchenpflege) al mio arrivo, mi ha dato **fiducia**, dimostrando di essere contenti della scelta che Don Franco ha fatto assumendomi. Spero di non deludere né lui, né loro, né tutti voi.*

*La cura del **rapporto umano** è una componente importante per ogni cristiano.*

Con il mio nuovo compito, qui, la vivo di più, la sento di più e la faccio più mia.

*Altri momenti che vivo con **intenso piacere**, ma sempre con una punta di emozione sono: il momento del pensiero spirituale la domenica a messa e da qualche tempo la visita negli ospedali.*

Sono momenti che mi aiutano a crescere e a consolidare l'amicizia con le persone.

*Non tutti sanno, forse, che nel mio futuro c'è il traguardo del Diaconato che mi permetterà, spero un giorno, di **servire la comunità italiana e non**, sotto altre vesti.*

L'avventura non è facile...ma la gioia è grande. Io ce la metterò tutta, il resto lo farà il Signore. Con il gruppo "Amici di Tutti" si è instaurato un rapporto di amicizia e di collaborazione reciproca.

Nei nostri incontri c'è un interesse che va oltre il semplice trovarsi e basta. C'è voglia di crescere e di aiutare a crescere.

L'iniziativa promossa dal gruppo nell'in-

contrare tutti i giovani della Missione Albis, lo scorso 19 settembre, è stato un segno di prova e di interesse molto evidente; io penso che i frutti non tarderanno ad arrivare, anche se è ancora presto per dirlo, però qualcosa già si muove, per questo non lasceremo morire questo germoglio.

*Le impressioni che ho raccolto in questi pochi mesi sono abbastanza buone, mi auguro di tutto cuore che continuino ad essere così anche **futuro** e che il mio contributo trovi risposta positiva in tutti voi, così come io farò tesoro del vostro aiuto.*

Gino Di Napoli



La scelta di essere giovani

La GIOVINEZZA è un evento naturale o è uno stato culturale?

La creazione ha segnato l'inizio del tempo e contemporaneamente la crescita e la morte di tutte le cose.

Il tempo scandito da periodi lunghissimi per le cose inanimate o da frazioni di centesimi come nelle cellule, traccia la durata dell'esistenza.

Giovane, è un aggettivo che interessa l'universo: una stella può essere giovane come lo può essere una pietra, una pianta, un animale e anche un uomo.

Solo che per quest'ultimo, giovane, oltre che esprimere uno stato fisico, esprime una condizione mentale, destinata a trasformarsi e a maturare nel tempo.

Trascorsa la fanciullezza ecco affacciarsi la giovinezza: il primo e fondamentale periodo

formativo che interesserà e influenzerà l'intera vita.

Il pensiero, la coscienza e lo spirito iniziano a scoprirsi sorretti dall'esuberanza del corpo giovanile.

Quale periodo migliore di quello della giovinezza per iniziare la ricerca della Verità, quella verità che farà l'uomo libero per sempre?

La fortuna di rendersi conto di essere giovani approfittando dello stato mentale ancora puro e incontaminato, rappresenta una fase della vita da non lasciare trascorrere nell'inerzia e nella ricerca frenetica del piacere e del benessere.

Essere giovani vuol dire scegliere la strada della verità, approfondire quella fede che premurosamente la chiesa gli ha trasmesso col Battesimo. Giovane vuol dire creatività, spontaneità, sincerità, esuberanza, voglia di fare e di essere.

Nessuna terapia e nessuna medicina può simulare lo stato di essere della giovinezza.

I giovani dei paesi occidentali hanno il vantaggio di avere alle spalle una grande cultura etico-religiosa alimentata continuamente dal centro della cristianità.

Tuttavia i continenti africano, asiatico e sudamericano hanno dalla loro parte il crescente numero dei giovani rispetto all'intera popolazione.

Nei prossimi decenni il divario tra giovani europei e il resto del mondo sarà così grande da presagire cambiamenti radicali nella crescente cultura mondiale.

Con una brillante intuizione l'attuale Pontefice, istituì le giornate mondiali della gioventù nel 1987 a Buenos Aires.

In una miriade di lingue, di culture e di tradizioni i giovani di tutto il mondo manifestano la centralità del messaggio cristiano.

Giovani affamati di giustizia, anelanti di libertà, ansiosi di speranza, alzano alte le loro preghiere e i loro canti riassunti dalle parole del Papa: *"Questa Chiesa ha bisogno dell'affetto e della collaborazione del suo giovane popolo: la speranza del suo futuro"*.

Grazie a questi giovani, al loro impegno, la parola di Dio è portata in tutto il mondo.

Lontani dalle ideologie, dimenticando la patria, pur con i piedi per terra, si ritrovano spontanea-

mente, senza alcuna spinta esterna di comodo. I giovani e le loro spinte rinnovatrici, la loro voglia di abbattere i pregiudizi politici, razziali ed economici, la determinazione di rispettare la dignità umana, rappresentano i "segni dei tempi". La sensibilità giovanile accetta senza riserve i valori della giustizia, della fraternità, della non violenza, della pace, della solidarietà.

Le paure, le inquietudini, i dubbi, trovano risposte nel messaggio cristiano della Chiesa che avanza al passo con i tempi, senza tradire i valori morali scolpiti nelle coscienze e resi palesi nel Vangelo di duemila anni fa.

diamo la voce a...
diamo la voce a...
diamo la voce a...

Speranze e paure di fine millennio

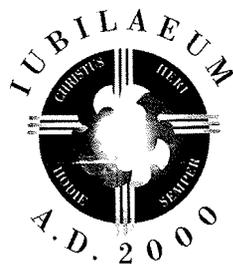
Una grande paura percorreva il mondo alla fine di quei mille anni che, secondo la famosa profezia, non sarebbero più stati mille. Ora alla fine del secondo millennio, la storia sembra attraversare un momento

non meno denso di smarrimenti e incertezze. Non è forse fuorviante l'immagine dell'uomo, Signore della terra, conquistatore degli spazi, colui che ormai conosce il codice della vita come la conoscenza dei costituenti ultimi dell'universo? L'esperienza pressoché quotidiana ci mette di fronte, piuttosto, ad una creatura debole, piena di dubbi.....

Ma è proprio da qui che occorre ripartire: il senso del limite può aiutare l'uomo del terzo millennio non solo a sopravvivere, ma a procurarsi una vita migliore.

Occorre ripercorrere il viaggio della speranza nel corso della storia.

Ma l'uomo di oggi ha smarrito il senso della Speranza, ed appare incapace di vivere senza proiettarsi continuamente in un progetto che è



oltre il suo presente.

Il superamento di questa "non vita" deriva dal "ricercare dentro di noi la nostra perfetta individualità, il nostro nome, ciò che ci rende assolutamente irriducibili al genere": Questo il fondamento di una possibile speranza per l'umanità, chiamata a varcare la soglia di un nuovo millennio.

E l'accento sulla "perfetta individualità", non certo da intendere in senso egoistico, mette in evidenza un uomo che riconosce il proprio irriducibile valore; un uomo che non si concepisce come un "qualcosa" da accudire, soddisfare, comprendere... ma come la concreta realtà dell'accadere, dell'apparire di una verità presente. "Il regno di Dio non sarà il prodotto dei nostri progetti" dice Gesù nel Vangelo di Luca.

L'attualizzazione del Regno di Dio nell'uomo avviene nel presente che è anche eterno futuro.

CONTRO CORRENTE

Scelte religiose: realtà tra fanatismo e follia

Introduzione

Nella nostra società spuntano sette religiose, gruppi pseudo-religiosi, come funghi.

Questi gruppi uniscono in modo sincretistico elementi presi da diverse credenze e cercano con una propria rigida prassi, di dare risposte, per lo più artefatte, ai bisogni espressi dalle persone che entrano in contatto con loro: bisogno di consolazione, di calore, di appartenenza, di vita naturalistica, di evasione dagli schemi rigidi e anonimi di una società istituzionalizzata.

Tali gruppi sono spesso considerati dai più un po' strani, ma non pericolosi.

* * * * *

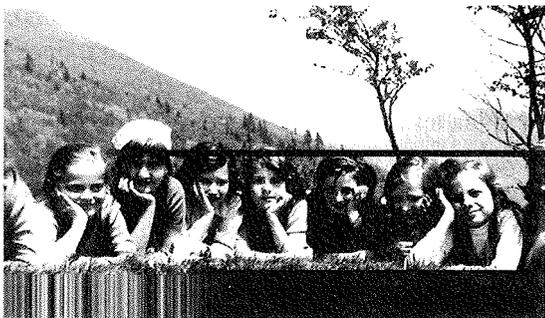
La domanda che non possiamo eludere è inerente alla possibilità che anche in alcuni di essi esistano quei germi per lo scatenamento di una piazza che rompendo gli schermi convenzionali approda

a fatti delittuosi di messa.

E' opportuno non dimenticare che in Italia qualcosa di simile, anche se non così esteso, come venne in Svizzera, alcuni anni fa con gli adepti del tempio del sole, avvenne con la setta dei "Rosarianti di Amantea", che arrivò all'assassinio di un membro su istigazione della santona Lidia Naccarato, capo del gruppo.

Quello che ci deve far riflettere è l'assorbimento completo degli adepti alla figura del capo che diventa padrone della loro vita.

Gli adepti delegano interamente le loro responsabilità e a volte la gestione della propria quotidianità al capo-santone (Guru).



Questo avviene in seguito ad una forte caduta di capacità critica generale da disadattamento e d'instabilità psicologica.

Inoltre più le credenze proposte dalla setta sono confuse, misteriose e sincretiste e più ci si convince di avere accesso a canali privilegiati riservati solo a pochi eletti in grado di arrivare a mete inaccessibili ai più.

Raggiunto questo stato di convinzione e dipendenza, tutto è permesso e concesso al capo della setta: se ordina di bere intrugli, o prendere pastiglie dalle proprietà strabilianti, non c'è problema, si obbedisce; se poi in preda a esaltazione o pazzia ordina omicidio o suicidio, anche questo viene eseguito.

Tutto dipende dal grado di infatuazione o esaltazione, fanatismo raggiunto dagli adepti.

Le responsabilità di un fenomeno del genere sono prima di tutto del singolo individuo che dotato di intelligenza deve cercare di utilizzarla nel miglior modo possibile e non accettare in modo acritico le prime proposte che gli vengono

presentate da persone o gruppi sconosciuti. Un'altra responsabilità è certamente di alcuni media che offrono notizie senza documentarsi, senza porsi problemi morali, mostrando così una scadente etica professionale.

In questo modo contribuiscono a inibire lo sviluppo delle capacità critiche di non poche persone, anestetizzandone le coscienze.

E' importante rivalutare e diffondere una cultura che dia priorità ad autentici valori, che non scambii ciò che è vero e buono con ciò che è falso e malvagio.

E' sempre più urgente aiutare le persone ad elevare il loro livello culturale, stimolandole a sviluppare la loro capacità critica di operare con intelligenza nelle situazioni più diverse.

Inoltre quando si accostano agli aspetti trascendenti della vita (Dio, i misteri ecc.) venissero aiutate a non scambiare lucciole per lanterne, e a non credere che qualunque credenza o prassi, purché abbia una parvenza di religiosità, abbia una sua validità intrinseca e sia, tutto sommato, accettabile quanto un'altra.



il pungiglione

Invadente, gelosa, possessiva. Angelo o arpia? Una seconda mamma o la peggior nemica?

Queste sono alcune definizioni che si fanno sulla persona più chiacchierata del mondo, citata in molte barzellette.

Sto parlando della suocera.

Siamo alle soglie del 2000! Pensavo che a questo punto il code complesso della suocera fosse svanito, invece devo ricredermi in seguito ai discorsi che ho sentito o dovuto sentire alla cassa, nella lunga coda, di un supermercato.

La suocera è sempre un tema molto discusso. Quando si parla di suocera è sempre la mamma di lui a farne le spese, la mamma di lei è sempre una santa donna!

Ma, mano al cuore, non è che i signori uomini

creino questa situazione ambigua?

La loro madre è l'unico modello di donna...

Fraasi di questo tono: "Lascia che sia lei a guidarti, non puoi farlo senza interpellare mia madre". Espressione che crea tensione in famiglia.

Per essere sincera, anch'io ero caduta in questo cerchio vizioso, anche se mia suocera si trovava a chilometri di distanza e ci divideva una cortina di ferro.

Sentivo spesso decantare le sue doti.

Mi irrigidivo solo a sentirla nominare.

Un suo consiglio voleva dire per me un'intrusione nella nostra vita privata; un consiglio che da mia madre o da una mia amica avrei accettato volentieri.

Lei sentendo la mia tensione si irrigidiva, così i nostri rapporti rimanevano freddi e conformi. C'era troppa distanza tra noi: cultura diversa, religione diversa.

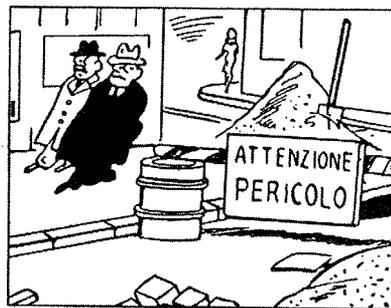
Poi quando si creò uno spiraglio di luce oltre la cortina, iniziammo a vederci, a conoscerci meglio.

Ho capito che era una donna fragile e molto provata dal destino.

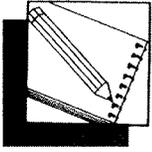
I nostri rapporti divennero più affiatati, trovando tra noi il dialogo nei primi tempi purtroppo era mancato.

Ecco perché consiglio alle giovani spose: cercate il dialogo con la suocera, l'unico suo difetto è di amare lo stesso uomo, ma dialogando vi accorgete che il suo amore è diverso e che vuole solo il vostro bene, anche se occorrerà talvolta scendere a compromessi.

Dina Krauthan



— E' in questa via che ho conosciuto mia moglie. Ma, allora, non c'era nessun cartello.



FOGLI di DIARIO

Assisi – Convegno – Pellegrinaggio 13-16 Maggio 1999

Tema: Emigrazione e riconciliazione.
La vocazione del migrante, profeta di
comunione e cattolicità

Alcune riflessioni di una partecipante al Convegno:

Ho partecipato con vivo interesse a questo Convegno perché mi sento membro vivo di una comunità cristiana nel mondo dell'emigrazione nel quale mi trovo da circa vent'anni.

Tante persone pensano che con questo Convegno si debba cambiare tutto, personalmente credo che siamo sempre tutti chiamati a cambiare noi stessi perché la comunità è formata dalle singole persone.

Dei momenti forti sono stati vissuti da tutti i partecipanti:

L'apertura al Santuario di Canoscio prima di arrivare ad Assisi.

Qui Padre Tassello la sera del 13 maggio iniziava a trattare il tema di questo Convegno.

Siamo pellegrini arrivati da mille strade diverse e questa sera vogliamo ascoltare la voce di Gesù e Maria che ci invita: *"Venite in disparte a riposare un poco..."* vogliamo in questa pausa di silenzio chiederci che cosa Dio si aspetta da noi, gente che ha intrapreso la via dell'emigrazione. Siamo emigrati perché come persone responsabili volevamo aiutare le nostre famiglie ad assicurare loro un futuro certo.

Siamo stati e siamo tuttora una forza lavoro di cui vi è bisogno.

Dio nostro padre ci circonda di un amore senza limiti, e ci chiede con tenerezza il dono della nostra presenza.

Siamo gente in cammino, pellegrini in ricerca, stiamo andando ad Assisi, ricordiamo le parole che Francesco sente ripetere dal crocifisso di S. Damiano: *"Francesco va e ricostruisci la mia chiesa"*.

Che cosa dice a noi oggi il Signore? Quale il significato che diamo a questa nostra preparazione al grande Giubileo?

Di che cosa ha bisogno la Chiesa e il mondo oggi da noi, della nostra esperienza di vita, del nostro impegno di cristiani nella chiesa in Svizzera? Vi è bisogno di riconciliazione, di pace, di comunione e cattolicità.

Riconciliazione con Dio Padre che presuppone, una riconciliazione preceduta da quella con i fratelli.

Pace tra di noi, perché anche tra di noi ci possono essere delle divisioni, delle discussioni, delle chiusure.

Volere la pace fra noi, laici, suore, preti accettandoci, stimolandoci, collaborando, incoraggiandoci a vicende per rendere attuale il regno di Dio.

Cattolicità e comunione: nella chiesa non ci possono essere estranei ed ospiti, tutti i battezzati sono membro del popolo di Dio.

Questo Convegno-Pellegrinaggio è per poi continuato con un altro momento forte vissuto da tutti con grande fede la sera del venerdì 14 maggio con la celebrazione penitenziale iniziata nel grande tendone a S. Maria degli Angeli.

Il contributo fondamentale è stato offerto da P. Graziano Tassello, ma non è da sottovalutare l'intervento del Prof. Riccardi che ha offerto un'analisi storico-politica e religiosa.

Così pure l'esperienza di un sacerdote dello Sri Lanka era significativa della condizione di straniero-credente.

Così pure quella della donna nicaraguense, madre di famiglia e missionaria laica fra i quartieri di Roma.

Il Convegno-Pellegrinaggio la sera del sabato 15 maggio si è concluso con il terzo momento forte della grande celebrazione, durante la quale sono state riconsegnate le sette lampade accese (consegnate a Canoscio all'inizio del Convegno) in rappresentanza delle sette zone pastorali della Svizzera.

Don Antonio Spadacini ha proposto il suo mandato conclusivo: *"Andremo, ripariamo la nostra chiesa, facendo comunione, testimoniando nella quotidianità"*.

Questo è un impegno per tutti dopo Assisi.

Sr. Gemma



notiziario dall'Italia

a carta d'identità del futuro? Una scheda microchip

Passi avanti verso la semplificazione dell'amministrazione pubblica può compierli anche la tecnologia.

Se pensiamo che in un microchip potrebbero essere contenuti tutti i nostri dati personali, da quelli anagrafici a quelli elettorali, dal codice fiscale al libretto sanitario...

Una bella sgrossata alle nostre trafilate burocratiche: potremmo votare con una scheda elettronica, e allora non avremmo più scuse del tipo "preferisco il mare" o roba del genere. Potremmo pagare le tasse infilando il microchip in una bocca meccanica, come quando dobbiamo prelevare i soldi al bancomat.

Forse tutto questo uscirà presto dalla sfera della fantascienza.

Già l'anno scorso la carta d'identità elettronica era stata proposta da Palazzo Marino, il comune di Milano. E ora, grazie ad un decreto della Presidenza del Consiglio, la sperimentazione dovrebbe partire proprio a Milano (oltre che a Bologna, Trieste e Siena), dopo che il ministero dell'Interno avrà approvato le norme tecniche di dettaglio.

L'emissione delle nuove carte, eseguita dall'istituto Poligrafico, sarà seguita dalla distribuzione delle stesse, prevista per dicembre di quest'anno. La sperimentazione durerà due anni.

Ma come sono fatte queste schede elettroniche? I moderni studenti universitari forse possono farsene un'idea più precisa, visto che ormai nelle università italiane tutti i dati relativi allo studente sono contenuti nel microchip.

Ma queste nuove carte saranno dotate anche di

una banda magnetica, quella che si trova sulle nostre schede telefoniche per intenderci, in modo che se il microchip si dovesse danneggiare, allora avremmo una mini-banca dati d'emergenza.

Per quanto riguarda invece la sicurezza dei dati, innanzitutto è garantito che le informazioni non si troveranno mai in nessun archivio.

Inoltre, visto che la carta conterrà la firma digitale e altre informazioni privatissime, è previsto che tra gli algoritmi del chip sarà contenuta anche l'impronta della retina.

Scenari che finora abbiamo visto solo nei film...

(Laura Lombardi/aise)

Si ad diritto di voto per gli italiani all'estero

E' stata approvata in via definitiva la legge per il voto degli italiani all'estero.

Il testo stabilisce l'istituzione di una "apposita circoscrizione estero" nella quale i cittadini italiani potranno scegliere propri rappresentanti (con sistema proporzionale).

Ma la norma diverrà operativa soltanto quando verranno varate altre due leggi: una per definire quanti saranno i parlamentari. L'altra per definire le modalità dell'elezione.

Dovranno essere siglate intese con gli Stati in cui risiedono i circa due milioni e mezzo di italiani con doppia cittadinanza.

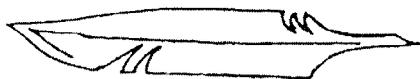
Commenti positivi vengono da tutte le parti politiche. Il più felice è però senz'altro Mirko Tremaglio, di Alleanza Nazionale, padre del testo di legge. "E' una giornata meravigliosa" ha detto "che si deve all'Unità di tutte le forze politiche."

La "circoscrizione estero" è un collegio unico che concede agli italiani residenti all'estero l'elettorato attivo e passivo: potranno cioè non solo votare per l'elezione del parlamento, ma anche indicare candidati ed essere eletti.

Il primo progetto di legge risale al 1955. Sono stati diversi i tentativi, soprattutto a partire dal 1993, fino alle quattro approvazioni: (Camera 24 febbraio e 30 giugno, Senato 28 aprile e 29 settembre) che hanno dato via libera alla riforma.

AZB

8810 Horgen 1



Cocci dell'anima

Noi che viviamo nelle nostre tiepide case

*Non credo, terra, che fiorirai ancora
A lungo: troppe sono le lacrime
dei poveri, lacrime divenute
veleno di questi giardini,
e del pane e dell'acqua che beviamo.*

*Ora Dio non può non intervenire,
non può restarsene indifferente!
E più non c'è da credere
nemmeno nelle chiese?*

*La più amara inondazione della terra
sono le lacrime della povera gente,
lacrime silenziose e segrete:
acqua e sangue che gonfiano i fiumi
di tutti i paesi:
impossibile che non succeda l'evento
impossibile che non debba accadere!*

*Fede è ribellarsi
Fede è rompere le catene
credere è fare giustizia!*

*Morire non conta: Poveri
di tutto il mondo unitevi,
fondete la vostra collera muta
in un unico mare.
Poi uscite dalle "Locations"
dalle vostre segregazioni:
appena vi muoverete compatti
la terra tremerà.*

*Un mondo di fatui e vili
i signori che vi governano
tutti assisi sui troni
di stoltezza; e pure
gli intellettuali sono
gente inutile.*

*Poveri, siete soli ma siete
moltitudini: almeno
l'amore fra voi segni
l'inizio di un altro Evo...*

David Maria Turoldo

APPUNTAMENTI

LANGNAU

Domenica 21 novembre 1999
FESTA dell'INCONTRO dei POPOLI

Un modo per sentirsi COMUNITÀ
E per testimoniare
Ore 10.00: St. Messa comunitaria
11.00: Pranzo comunitario

La manifestazione sostiene il progetto
per ricupero dei giovani
"PROGETTO UOMO" di Ravenna

ADLISWIL

Domenica 21 novembre 1999

Ore 14.30
Centro parrocchiale
"FESTA della CASTAGNA"
"un modo per gustare le caldarroste,
un modo per stare insieme e
sentirsi COMUNITÀ"
Tutti sono cordialmente invitati
Organizzazione "Gruppo di Base"

Domenica 12 dicembre 1999

Ore 14.00
Centro parrocchiale
Festa di **ST. NIKLAUS**
Interpretate da ragazzi e ragazze
della nostra Comunità
Tutte le famiglie sono cordialmente invitate

KILCHBERG

Domenica 5 dicembre 1999

Ore 14.00
Centro parrocchiale
Per la gioia di tutti i bambini
arriva.... **ST. NIKLAUS**
Organizzazione ACLI